

ADIF

PERIODICO TRIMESTRALE DI INFORMAZIONE

N.4

OTTOBRE/DICEMBRE 2006

POSTE ITALIANE S.P.A.
SPEDIZIONE IN A.P.
D.L. 353/2003
(CONV. IN L. 27/02/2004 N. 46)
ART. 1 COMMA 2
DCB-ROMA



PADRE DEGLI ORFANI

**Buon Natale
e Felice Anno Nuovo!**



Anno XXII n. 4 (103)

Direttore responsabile:

Salvatore Greco

Direttore editoriale:

Angelo Sardone

ccp 30456008

Progetto grafico e impaginazione:

Giada Castellani

POSTULAZIONE

GENERALE DEI ROGAZIONISTI

Direzione, Editore, Redazione

Postulazione Generale

dei Rogazionisti

Via Tuscolana, 167

00182 Roma

Tel. 06/7020751

fax 06/7022917

e-mail: postulazione@rcj.orgsito web: www.difracia.net

Stampa

Litografia Cristo Re

Via Flaminia, 77

00067 Morlupo (Roma)

Tel. 06/9071440

Poste Italiane S.p.a.

Spedizione in a.p. D.L. 353/2003

(conv. in L. 27/02/2004 n. 46)

art. 1 comma 2 - DCB-Roma

Registrazione presso

il tribunale di Roma n° 473/99

del 19 ottobre 1999

Con approvazione ecclesiastica

Sommario



6



10



12



18

EDITORIALE

Io l'amo i miei bambini

di Giorgio NalinPag. 3

INSEGNAMENTI

La grande missione di carità

Annibale M. Di FranciaPag. 4

ATTUALITÀ

Oratorio sant'Annibale

Marilena GanninoPag. 6

SPIRITUALITÀ ROGAZIONISTA

L'amore per il prossimo,**sua qualifica d'onore**

di Riccardo PignatelliPag. 9

AVVENIMENTI

La fine dell'anno: un momento**per dire "grazie"**

di Lucia LacalamitaPag. 10

SANT'ANNIBALE NEL MONDO

Il popolo messicano innamorato**di sant'Annibale**

di Vito Di MarzioPag. 12

I LUOGHI

Taormina, perla di arte,**bellezza e di carità**

di Nicola BollinoPag. 14

GLI SCRITTI

Il Trattato degli orfanotrofi

di Nella SalafiaPag. 15

GIOVANE PER I GIOVANI

Perle deterse

di Dorian Rita NuzziPag. 16

Q&A DOMANDE E RISPOSTE

Gli artigianelli, il lavoro nelle mani degli orfani

di Angelo SardonePag. 18

GRAZIE RICEVUTE

a cura della PostulazionePag. 20

NEWS

Il "Pane Padre di Francia"

di Maria RecuperoPag. 22

INIZIATIVE

Una nuova e dartistica statua

di Nicoletta di BlasePag. 23

IO L'AMO I MIEI BAMBINI

di **Giorgio Nalin**

Superiore Generale dei Rogazionisti

La storia ha consacrato sant'Annibale "Padre degli orfani". Non si tratta semplicemente di un epiteto o di un dovuto riconoscimento, ma dell'essenza stessa del suo apostolato sociale e caritativo. P. Annibale infatti, mentre si colloca nel fenomeno educativo-assistenziale comune a tante congregazioni religiose degli ultimi due secoli, si distingue nel campo pedagogico e formativo per una serie di intuizioni e realizzazioni di carità. Il ritratto più bello col quale si suole in genere rappresentare il santo messinese, oltre al campo di grano che raffigura la messe evangelica ed il carisma del Rogate, è la posa fotografica che lo ritrae tra i bambini. S. Annibale è stato un padre per centinaia e centinaia di orfani che ha personalmente raccolto ed assistito nei vari istituti fondati, oggi sparsi in Italia e nel mondo. Quando nel 1878 entrò nel quartiere Avignone di Messina, fu colpito dalla povertà raccapricciante degli adulti, ma soprattutto dalla miserevole situazione dei bambini, molti dei quali orfani. Il suo genio inventivo e la competenza pedagogica lo spinse a collocarsi completamente nella povertà materiale e morale di quel malfamato quartiere, assumendo in prima persona oneri, responsabilità, e proponendo opportune soluzioni. I bambini scuotevano il suo cuore e gli generavano seria preoccupazione. Particolarmente quelli sporchi, contagiati da malattie diverse, quelli che sguazzavano nelle pozzanghere, che si rincorrevano per le viuzze strette del quartiere con l'arte della libertà

del vivere e della cleptomania. Nei primi mesi del 1882 gli fu presentata una bimba bisognosa di ricovero, poi una seconda, poi ancora una terza. P. Annibale istituì un piccolo asilo-orfanotrofo, collocato in alcune casette ed inaugurato l'8 settembre 1882. Verso la fine del 1883 le orfane ricoverate erano 24. L'anno dopo, domenica 4 novembre 1883, nell'angolo opposto del quartiere con quattro ragazzi inaugurò l'orfanotrofo maschile. Questo fu solo l'inizio. Tutte le case che aprì successivamente si fregiarono del titolo di *Orfanotrofo* e si qualificarono sul territorio per un'attenzione particolare alla povertà dei piccoli, dei bambini. Per essi scrisse una serie di regolamenti per disciplinarne l'accoglienza e favorire una convivenza serena e formativa. La sua preoccupazione non era solo di ordine spirituale, ma anche lavorativo e culturale. Nei vari istituti promosse l'istituzione della scuola, la realizzazione delle arti e mestieri con la significativa dizione di *domestica azienda* che comprendeva tipografia, sartoria, calzaturificio, falegnameria, banda, insegnando agli orfani la condivisione e corresponsabilità nell'apprendere un onesto mestiere ed anche nel procacciarsi l'utile. Il 1902 scrisse una bellissima poesia che comincia con le parole "Io l'amo i miei bambini, ei per me son il più caro ideal della mia vita..." un pezzo straordinario di arte e di vita. Da parte dei figli e figlie di S. Annibale il servizio agli orfani, tradizionali e moderni, continua ancora oggi, nel mondo intero ed in Italia, nonostante la trasformazione voluta dalla legge delle antiche strutture degli orfanotrofi in moderne case famiglie, gruppi-appartamenti. Buon Natale e felice anno 2007.

Accoglienza, cura e formazione degli orfani secondo sant'Annibale. Una interessante antologia di testi

LA GRANDE MISSIONE DI CARITÀ

*Nel Quartiere
Avignone di Messina
il 1882-83 nascono
gli orfanotrofi
antoniani che in oltre
un secolo di storia
qualificano l'attività
sociale e caritativa di
S. Annibale, con una
particolare impronta.*

di Annibale Maria **Di Francia**

Gli Orfanotrofi, sono la grande missione che ci abbiamo assunta di raccogliere bambini orfani d'ambo i sessi dispersi poverini e abbandonati, per strapparli alla perdizione dell'anima e del corpo, sottrarli nella più tenera età dall'abbandono, dalla perversità del mondo cattivo, dalla fame, dalla estrema miseria, dall'ozio perditore, dagli scandali e da continui pericoli, dalle rovine temporali ed eterne! Togliere un orfanello o un'orfanella da un fatale avvenire e dargli le prosperità della vita spirituale e temporale, è un bene di vera redenzione che non si restringe a quell'anima solamente, ma porta con sé incalcolabili conseguenze di altri beni che si perpetuano di generazione in generazione! Un orfano ben riuscito, un'orfanella bene istruita e moralizzata, perpe-



**I vantaggi
di una vera
educazione**

tueranno la loro buona educazione e moralizzazione o coi buoni esempi che daranno in mezzo alla società o col diventare padre e madre dei figli, ai quali parteciperanno fin dalle fasce gli insegnamenti della fede e della buona civiltà, e le pie pratiche della religione e il buon avviamento al lavoro; tutti i beni insomma di cui essi furono nutriti nel pio Istituto che li raccolse e li crebbe per Dio e per il loro felice avvenire.

L'OPERA PREDILETTA

La salvezza degli orfani abbandonati è una delle predilette opere dei Rog-

zionisti. Avvieranno gli orfanelli con paterna e affettuosa cura a sana educazione e conveniente istruzione nelle arti e mestieri. Anzitutto istilleranno nell'animo dei fanciulli ricoverati i germi della cristiana pietà, li educeranno al santo timore di Dio, all'amore di Gesù e di Maria e alla frequenza dei santi Sacramenti. Si procuri di affezionarli e di tenerli santamente allegri, e di provvederli di quanto abbiano bisogno, specialmente in caso di malattia, stimando l'ultimo degli orfanelli quanto il primo fra i Padri. Giunti all'età di dover uscire dall'Istituto, si faccia il possibile di collocarli onestamente e si tengano d'occhio quanto sia possibile, per la loro santa perseveranza nei principi ricevuti.

La religione è base dell'indirizzo educativo; il lavoro è il più efficace fattore della buona disciplina ed educazione, e forma il primario sostegno dell'orfanotrofio; la pulitezza e l'igiene vi sono scrupolosamente osservate.

L'EDUCAZIONE E LA FORMAZIONE

Io tengo istituti maschili e femminili per orfani che secondo le nostre regole escono all'età maggiore ma così bene corredati d'istruzione e di educazione, che tutti si guadagnano onestamente il pane della vita. L'importante è educarli bene a base di retti principi religiosi e civili, col rispetto prima a Dio e alla sua legge santissima, ed indi a tutte le autorità costituite, civili ed ecclesiastiche. Dipende il tutto dalla qualità degli educatori che si scelgono, i quali non siano di quelli che danno il bando a qualsiasi metodo di educazione che non sia totalmente laico. Formiamo gli orfani alla disciplina e al lavoro fin da fanciulli, che ne saranno contenti quando saranno grandi. Apprendano ad adempiere i loro doveri verso Dio, verso se stessi e verso il prossimo, e si metteranno così sulla strada di fare una buona riuscita, e, quel che è più, cominceranno fin d'ora ad operare la loro eterna salute; poiché tutto passa e ogni uomo è stato creato per l'eternità e ogni cristiano deve avere sempre dinanzi il suo ultimo fine, qual si è la salvezza eterna dell'anima propria.

SANI PRINCIPI PEDAGOGICI

I ragazzi devono essere tenuti con perfetta igiene e pulitezza. Conferirà alla salute dei ragazzi la ricreazione vivace, movimentata e all'aria aperta. Se è cosa importante custodire attentamente e maternamente la salute corporale degli orfanelli ricoverati, oh, quanto più è importante educarli secondo i principi religiosi, che sono

la base di ogni educazione, e che mirano alla felicità temporale ed eterna dei soggetti! Da quando mi affaticò a raccogliere orfanelli ed educarli, per provvedere al loro avvenire, ho stimato ed ho sperimentato che base inconcussa di ogni educazione civile si è l'educazione religiosa! Ho toccato con mano questa verità insegnata dalla esperienza, dalla ragione, dalla fede, dai dotti e dal buon senso di tutta l'umanità, che per formare l'uomo civile, educato, buon cittadino, bisogna formarlo cristiano! Gli orfanelli vengono avviati alle arti e ai mestieri e le orfanelle ad ogni sorta di lavoro donnesco. Gli uni e le altre ricevono scuola sino alla quinta elementare da professori autorizzati. Vi è pure lezione di musica per gli alunni che ne mostrino particolari disposizioni. Il lavoro, in una casa educatrice, è tra i primi efficienti della moralità: esso è ordine, è disciplina, è vita, è caparra di un buon avvenire pei soggetti che vengono educati. Essi apprendono per tempo a guadagnarsi il pane col sudore della loro fronte. Non vi può essere educazione né religiosa né civile, discompagnata dal lavoro. Ho nutrito costantemente queste idee, ed ho subito in silenzio per tanti anni la taccia che gli orfani e le orfane da me ricoverati avessero l'ozio per programma!

ACCUSE E DIFESA

Si è detto di me che sono troppo facile ad accettare ragazzi. Ma bisogna trovarsi sotto le gravi pressioni morali in cui io spesso mi trovo. Oggi è un altolocat che mi prega, domani è un rappresentante della pubblica stam-



pa che intercede, poi è un benefattore che pretende: altra volta – sembra incredibile! – è uno di quelli stessi che deplorano la mia facilità a prendere orfani, il quale mi pressa e mi stringe per accettarne uno; altra volta sarà un caso critico, di eccezionale gravità, che s'impone; qualche volta è una bambina nera vestita, scalza, cenciosetta, con due occhietti lacrimosi, che guarda la suora come per dirle: oh, io non ho più madre, prendetemi con voi! Aggiungo: se io, fin da quando cominciai a raccogliere i bambini e le bambine dispersi, avessi preso in mano il compasso del freddo amministratore, prima di tutto non avrei barattato la poca roba di casa mia, e quindi, volendo proporzionare il salvataggio della povera dispersa orfanità

alle contribuzioni, che sono state sempre scarse, non avrei formato istituti di ragazzi e di ragazze. Se in ogni cosa ci vuole un po' d'intrapresa, d'iniziativa e di slancio, molto più, io credo, ce ne vuole quando si tratta di salvare la fanciullezza abbandonata, che perisce e si perde da un giorno all'altro! Perché dunque dovrei spegnere dentro di me, per freddo ed inopportuno calcolo, questa fiamma o istinto che mi ha condotto fin qui? Del resto, un certo freno me l'ho imposto io stesso, e quelli che mi accusano di prendere a occhi chiusi tutti i ragazzi che mi si presentano, debbono sapere che ciò non è vero. So in qualche modo i miei doveri di istitutore. ■

**I principi
religiosi
base di ogni
educazione**

Claudio Baglioni e don Riccardo Agresti, un duo straordinario sulla musica della carità

*Al quartiere
Croci-Camaggio
di Andria (Bari)
la posa della prima
pietra dell'oratorio.
Un giovane prete,
alla scuola
di sant'Annibale,
inizia l'opera
sostenuto
dalla generosità
di un benefattore
d'eccezione.*



Oratorio sant'Annibale: la sapiente mano della Provvidenza per la realizzazione di un sogno

di Marilena Gannino

Il 7 novembre 2006, sul luogo dove sorgerà l'oratorio sant'Annibale Maria Di Francia, si è svolta la cerimonia della posa della prima pietra, del costruendo edificio. Tante le persone che hanno partecipato a questo momento di festa comunitaria della parrocchia S. Maria Addolorata alle Croci: S. Ecc. Mons. Raffaele Calabro, il sindaco, Avv. Vincenzo Zacca-

**La musica
e l'arte
a servizio del
bene comune**

ro, un rappresentante dei tanti benefattori, Domenico Santoro, l'architetto dell'oratorio, Michele Galentino ed il cantante di musica leggera, Claudio Baglioni. Ancora più evidente è stata sia la partecipazione dell'intero quartiere che per troppo tempo ha atteso questo momento, e sia la presenza di molti giornalisti e di una grande folla, accorsa per vedere da vicino il noto cantautore e l'evento della posa della prima pietra. Anche i bam-

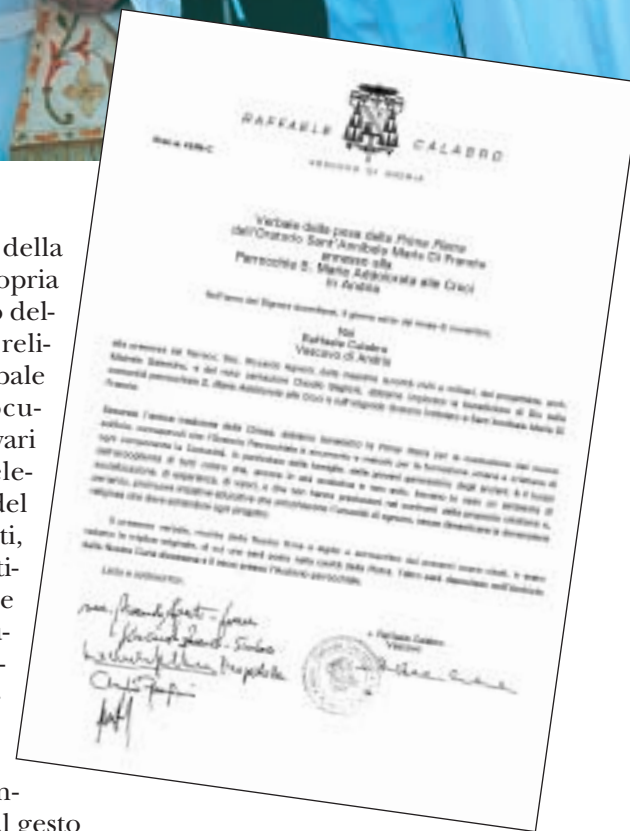


bini del nostro quartiere hanno voluto rendere omaggio al Signore e ringraziare Claudio Baglioni servendosi della sua stessa arte, la musica.

Questo personaggio così speciale, di una professionalità eccezionale, dal 2001, complice una profonda amicizia col parroco don Riccardo Agresti, e memore della personale esperienza che gli ha fatto da sempre vedere nell'oratorio l'unico luogo di ritrovo nel quale crescere e formarsi, ha preso a cuore l'iniziativa della costruzione di un nuovo oratorio e l'ha sponsorizzata con gli incassi di alcuni riuscitissimi concerti. I ragazzi hanno dunque intonato una delle sue tante canzoni. Claudio Baglioni non ha tradito la sua indiscussa generosità e disponibilità e si è fatto coinvolgere dall'entusiasmo dei bambini. Un'altra presenza importante, è stata quella del Santo Padre, Benedetto XVI che, attraverso un telegramma inviatoci dal Segretario di Stato, S. Em.za il cardinale Tarcisio Bertone ha fatto i suoi auguri per quest'opera educativa che si sta per realizzare. Appena giunto il nostro vescovo, è

iniziato il rito della Liturgia della Parola, e poi la posa vera e propria della prima pietra, all'interno della quale è stata inserita una reliquia di sant'Annibale e il verbale redatto dal vescovo. Sul documento sono stati riportati i vari segni avvenuti durante la celebrazione e le diverse firme, del parroco, don Riccardo Agresti, grande animatore dell'iniziativa, di Sua Ecc. Mons. Raffaele Calabro, del sindaco, di Claudio Baglioni, di un benefattore, Domenico Santoro, dell'architetto del progetto, Michele Galentino, e di don Riccardo Losappio, precedente parroco della comunità. Al gesto della posa della prima pietra, compiuto dal parroco, si è aggiunta l'apposizione, da parte dei vari firmatari, di simboliche quantità di cemento. La cerimonia si è poi conclusa con la benedizione del vescovo e il suo augurio che i lavori possano essere avviati al più presto. L'emozio-

ne è stata resa ancor più viva da un ulteriore regalo fatto da Claudio Baglioni: il dono di una sua canzone che ha coinvolto tutti i presenti. Al termine il Consigliere Regionale Pina Marmo, in rappresentanza del Presidente della Regione Puglia, Nicky Vendola gli ha regalato una



POSTE ITALIANE - ANDRIARECAPITO
ZCZC BAA945 T 9598940 NGC/A8104
RIF20061026-051-08284159 IGAI CO IGRM 089
00120 CITTADELVATICANO 89 26 0835

A SUA ECCELLENZA REV.MA (A945)
MONS. RAFFAELE CALABRO
VESCOVO
70031 ANDRIA

OCCASIONE POSA PRIMA PIETRA NUOVO ORATORIO DEDICATO
ATSANT'ANNIBALE MARIA DI FRANCIA PRESSO PARROCCHIA
SANTA MARIA ADDOLORATA ALLE CROCI SOMMO PONTEFICE ESPRIME VIVO
COMPIACIMENTO PER INIZIO IMPORTANTI LAVORI ET MENTRE AUSPICA
CHE NUOVA STRUTTURA PASTORALE POSSA ESSERE LUOGO AUTENTICA
FORMAZIONE CRISTIANA ET UMANA PER NUOVE GENERAZIONI ET FAMIGLIE
IN VISTA RINNOVATO SLANCIO MISSIONARIO INTERA COMUNITA' PARROCCHIALE
ASSICURA RICORDO NELLA PREGHIERA ET INVIA AT VOSTRA ECCELLENZA
AT PARROCO COLLABORATORI ET PRESENTI TUTTI SACRO RITO IMPLORATA
BENEDIZIONE APOSTOLICA PEGNO COPIOSI FAVORI CELESTI
CARDINALE TARCISIO BERTONE SEGRETARIO DI STATO DI SUA SANTITA'

MITTENTE: 11598



targa-ricordo. Per don Riccardo tut-
to questo costituisce la realizzazione
di un sogno: aiutare i giovani a so-
gnare, a costruirsi speranze e futuro

in modo concreto. E questo, sulla
scia di un suo grande maestro e pa-
dre, Annibale Maria Di Francia.
“Questo sogno - dice don Riccardo
Agresti - sembrava irraggiungibile.
La costruzione di questo oratorio sa-
rà luogo di raduno dei giovani del
quartiere, rappresenterà la ferma
volontà di continuare a svolgere tut-
ta l'attenzione verso la gente del ter-
ritorio. È un chiaro segnale che i ter-
ritori vanno presidiati con luoghi
educativi per cambiare mentalità, e
così passare ad una fase di partecipa-

zione alla vita sociale. Alla cerimo-
nia hanno partecipato i bambini, i
ragazzi e le famiglie del territorio,
perché rimanesse impressa l'im-
agine di questo evento di festa, e
il segno educativo per la crescita
della persona, perché lo formazio-
ne libera l'uomo da qualsiasi schia-
vitù”. ■



La genesi di una grande idea

La parrocchia non aveva e non ha tuttora alcuna struttura
educativa annessa alla sala del culto. I bambini e i ragaz-
zi, in pratica, vivevano in mezzo alla strada. Nessun prefet-
to educativo era stato improntato negli ultimi anni per le
famiglie e i loro figli. Era urgente muoversi per dare spe-
ranze alle future generazioni. Ebbi l'intuizione di andare
dal direttore della scuola elementare e chiedergli con una
lettera ufficiale, di concedermi in uso la struttura in ora-
ri extrascolastici. Il direttore, uomo di grande apertura
mentale, sussultò di gioia per tale iniziativa, in quanto da
tempo anche lui voleva aprire la scuola al territorio. Que-
sta intuizione non era suffragata da grandi consensi, in
quanto bisognava abbattere la mentalità radicata che le
istituzioni dovessero lavorare in modo parallelo e non si-
nergico. Bisognava riappropriarsi del quartiere, attraverso
la solidarietà e la testimonianza contro l'omertà. Il proget-
to consisteva nel mettere insieme le diverse agenzie edu-
cative: scuola, parrocchia e volontariato per dare un per-
corso-speranza a quei bambini che erano stati privati per
tanto tempo di momenti di sana aggregazione e prospet-
tive più sicure per il futuro. La finalità del progetto consi-

steva nella formazio-
ne globale della per-
sona umana con il rit-
mo della gradualità e
si fondava su un valo-
re preciso: il rispetto,
valore che a sua volta
si regge su alcuni fon-
damentali pilastri e
cioè ricerca, impe-
gno, solidarietà, pa-
ce, uguaglianza, tol-
leranza, tutela dei di-
ritti ed onestà. Senti-
vo nel cuore di dover
fare qualcosa per da-
re identità al territorio e ai ragazzi. Mai ho pensato di in-
terrompere il viaggio. La grande avventura è iniziata nel se-
gno del mistero-providenza e sono sicuro che sarà sem-
pre lei a darmi il senso e la motivazioni del mio percorso
(Don Riccardo Agresti).

Le virtù di Padre Annibale

L'amore per il prossimo, sua qualifica d'onore

Ai funerali di Padre Annibale l'Arcivescovo di Messina

monsignor Angelo Paino dichiarò con profonda commozione:

“Si è spenta la più viva fiamma di carità cristiana che per lungo ordine di anni abbia illuminata la nostra terra”.

di Riccardo **Pignatelli**

“**D**obbiamo veramente ammetterlo: ci furono molti eroi della carità cristiana, ma ben pochi con questa caratteristica: dare senza far calcoli umani, sicuro che Dio avrebbe dato ancora di più. [...] Non si capirebbe il suo modo di agire e la molla che lo spingeva ad una vita così eroica se non si comprende cosa rappresentavano per lui i poveri [...] fino a vedere in essi quanto di più grande vi sia in terra come valori assoluti, fino a vedere in loro Gesù. [...] Vi era soprattutto uno stile nella sua carità. I poveri erano un valore; avevano una dignità; meritavano stima e riguardi”. Queste sono soltanto alcune delle dichiarazioni fatte dai Teologi che hanno analizzato la vita di Padre Annibale Di Francia in vista della sua canonizzazione. Egli chiamava i poveri con i titoli di marchesi, duchi, principi, ecc. ritenendoli i più idonei a meritargli, e li trattava davvero come tali in considerazione della loro somiglianza con il Cristo. A dimostrazione di come non siano stati risparmiati titoli per qualificare il grado di amore che il Di Francia ha

**Il Signore
dà interessi
del cento
per uno e non
fallisce mai**

manifestato verso il prossimo, non vogliamo privare i lettori di questo lungo ma incompleto elenco di aggettivi che sono stati usati dagli studiosi della sua vita. La sua carità è stata definita: squisita, eroica, illuminata, costante, compassionevole, tenera, grande, illimitata, discreta, oculata, sviscerata, speciale, soprannaturale, sconfinata, senza limiti, ininterrotta, luminosa, inesauribile, eccezionale, insuperabile, eccellente, generosa, senza confini, efficace, operativa, infinita, perfetta, diffusiva, vera, tenera, paterna, spirituale, fine, ardente, straordinaria, prodigiosa, infinita, nobile, rara e squisita.

Lo stesso sant'Annibale dovette confessare: “Dalla mia giovinezza mi sono consacrato ad un unico scopo qual si è quello di sollevare, per quanto è possibile alla ristrettezza delle limitatissime mie forze, la miseria del prossimo. [...] Farò consistere questo amore nel compatirli quand'anche siano molesti e difettosi”. In effetti, si può dire che per essi consumò la sua vita. Sant'Annibale, definito l'Uomo della carità, l'Angelo della carità, la esercitò con tutti, ma tra i preferiti vi furono gli orfani, i poveri noti e occulti, gli istituti femminili specialmente di clausura, i sacerdoti in necessità.



Fra coloro che lo videro, recinto di grembiule, tagliare i capelli ai poveri, pulirli, lavare loro perfino i piedi, vi furono quelli che ne furono edificati, però anche altri che storcivano il naso e affermavano che P. Annibale aveva “un amore esagerato per i poveri” fino a toccare l'imprudenza. Ma un Teologo giustamente rileva che è proprio questo che distingue il Di Francia da tanti altri anche grandi eroi della carità. Egli, quando dava con generosità, così rassicurava chi lo criticava: “Il dare l'ho riguardato come segno infallibile di continua divina Provvidenza”.

Nel clima del Natale, l'espressione della gratitudine a Dio

La fine dell'anno: un momento per dire “GRAZIE”



di Lucia **Lacalamita**

Nonostante la nostra cultura secolarizzata sembri animata dal senso di autosufficienza dell'uomo, la fine di un anno è per tutti un momento di bilancio e di riflessione. Anche se nel cammino dell'esperienza cristiana nulla è vecchio e nulla è nuovo, perché tutto acquista senso e significato nel tempo come *kairos*, come tempo di grazia in cui Dio fa dono di se stesso gratuitamente all'uomo, il passaggio da un anno all'altro è un'occasione che ci impegna ad un grazie particolare per quanto abbiamo e siamo.

La Famiglia Rogazionista, seguendo l'esempio del suo fondatore, si raccoglie la notte del 31 dicembre per la veglia di preghiera per Capodanno, per ringraziare il Dio, Signore del tempo e della storia, di tutti i doni ricevuti nell'anno appena trascorso e consacrare a Lui i primi istanti del nuovo anno che viene. È un'occasione privilegiata di lode e di ringraziamento all'Altissimo, permeata dal grande spirito di gratitudine e di fede di S. Annibale, il quale, coinvolgendo tutti coloro che lo avvicinavano, faceva sentire la forza e la presenza di Cristo, il Vivente nei secoli, meta di ogni nostro desiderio, fonte di ogni nostro dono. Lo stesso Padre Annibale la descrive secondo i criteri ed i canoni del tem-



Elementi di spiritualità rogazionista offerti e condivisi dai laici nel più autentico spirito di fedeltà agli insegnamenti di sant'Annibale. Una bella iniziativa per vivere in maniera adeguata la fine dell'anno 2006 e l'inizio del nuovo anno 2007.

po: «Questa veglia dura da un'ora a un'ora e mezzo. Si entra in chiesa tre quarti d'ora prima della mezzanotte e si termina tre quarti dopo. Nei primi tre quarti d'ora si offrono particolari ringraziamenti al Sommo Dio, all'adorabile S.N.G.C., alla SS. Vergine, a S. Giuseppe, a S. Michele Arcangelo, a S. Antonio di Padova, ai Santi Angeli custodi, ai Santi avvocati e protettori per le grazie spirituali e temporali ricevute nel corso dell'anno. Negli altri tre quarti d'ora si fanno lodi e benedizioni al Signore, affinché sia questo il cominciamento dell'anno: lodare e benedire Iddio. E perciò, questo santo esercizio, che si pratica in questa pia Opera degli Interessi del Cuore di Gesù, prende il nome di primizie, in quanto si offre al Signore il principio del nuovo anno con lodi e benedizioni, alle quali seguono delle preghiere: e il tutto come si è soliti e sta notato e scritto nel libro in stampa delle nostre preghiere».

Il nostro fondatore sentiva dunque fortemente l'obbligo di meditare sui «divini benefici» che la bontà di Dio

dispensa ad ognuno di noi, «sia nell'ordine naturale che nell'ordine soprannaturale», dal più piccolo mezzo di sostentamento ai grandi mezzi di santificazione di cui perennemente ci fa dono, primo fra tutti il suo Rogate di cui siamo pellegrini nella storia.

In lui era spiccato il senso soprannaturale della grandezza di Dio e del ringraziamento che a Lui si deve.

Leggendo i suoi pensieri così ricchi di zelo e di energia, notiamo il Santo capace di decentrarsi da se stesso, per cogliere anche nelle più piccole espressioni della nostra quotidianità, «un alito di aria, un boccone di pane, un piccolo oggetto utile», il Cristo che si dona con amorosa attenzione e che merita la nostra continua gratitudine. Certo tale sensibilità ci spinge a guardare nel fondo della nostra anima e a scorgere quel senso di irricorrenza ed insoddisfazione che hanno contaminato la nostra società del cosiddetto «benessere» e che ci fa sempre sen-

tire privi di qualcosa, quando forse ciò che effettivamente ci manca è «Qualcuno».

P. Annibale, con la sua autorevole pedagogia di santità, invita i suoi figli a rendere grazie anche per quelle sofferenze, quegli eventi spiacevoli che hanno caratterizzato l'anno che sta passando nella certezza che tutto è diretto dal Sommo Dio al nostro massimo bene. Nello stesso spirito di gratitudine la veglia si conclude con l'offerta all'Altissimo di se stessi e delle «primizie» del nuovo anno, dei primi minuti di quel tempo umano che trova il suo senso nel riferimento trascendente al Dio che «fa nuove tutte le cose». Così racconta il rogazionista Padre Francesco Vitale nella prima e monumentale biografia di sant'Annibale: «Per la fine dell'anno, dovevano durare tre giorni i ringraziamenti solenni all'Altissimo per le grazie che ci aveva accordato. Poi, la notte del 31 dicembre tutte le Comunità dovevano riunirsi in chiesa: l'ultima mezz'ora dell'anno morente doveva comprendere riconoscenza e gratitudine a Nostro Signore; e appena scoccata la mezzanotte, si dovevano offrire a Lui le primizie dell'anno che spuntava, e si facevano apposite preghiere per l'anno novello. Così si santificavano le ultime ore dell'anno in corso, e le prime del nuovo». L'iniziativa continua ancora oggi in tutte le Case dei Rogazionisti e delle Figlie del Divino Zelo nelle diverse parti del mondo destando insieme con la naturale curiosità, tanta attenzione ed interesse da parte di molti. Questa veglia, infatti, da molti anni vede anche la presenza di laici rogazionisti che si uniscono alle comunità religiose cui fanno riferimento per il loro rendimento di grazie. Anche le famiglie impossibilitate a raggiungere le comunità, per gli impegni familiari che queste festività ben comportano, entrando nello spirito di gratitudine del loro amato P. Annibale, si raccolgono, prima dello scoccare della mezzanotte, in una piccola, ma significativa preghiera di ringraziamento per i doni con cui il Signore ha illuminato i loro giorni durante l'anno appena trascorso, con l'augurio che il nuovo anno sia «buono» nella sua accezione evangelica, come Buona Notizia.

I Rogazionisti sono presenti nel Messico dal giugno 2004, preceduti dalle consorelle, le suore Figlie del Divino Zelo, giunte due anni prima. Sin dall'inizio della loro missione, è stata viva preoccupazione far conoscere sant'Annibale al popolo messicano, che presto se ne è innamorato e invoca la sua intercessione nelle necessità materiali e spirituali.



ce "Dono di sant'Annibale, apostolo della preghiera per le vocazioni e padre degli orfani e dei poveri". Nonostante siamo in Messico da soli due anni abbiamo celebrato la festa di sant'Annibale solennemente, cercando di coinvolgere un numero sempre maggiore di persone, specialmente nella parrocchia dove apparteniamo ma anche in altre parrocchie dove noi aiutiamo e questo, grazie al consenso dei parroci. Oltre al triduo di preparazione liturgico per celebrarne la festa abbiamo escogitato altre iniziative al fine di far conoscere sant'Annibale al popolo messicano.

Il primo anno abbiamo coinvolto i bambini di scuola elementare a colorare un disegno che lo raffigurava premiando i migliori disegni. Quest'anno abbiamo ideato un concorso, "La conoscenza delle date principali della vita di sant'Annibale" coinvolgendo bambini, giovani ed adulti



Visita del Superiore generale al Card. Juan Sandoval, arcivescovo di Guadalajara.

nianze di grazie ottenute per intercessione di sant'Annibale. Una parola circa la presenza di sant'Annibale nella pastorale vocazionale della Diocesi di Guadalajara.

Nonostante la proposta di farlo proclamare patrono della pastorale vocazionale della diocesi non è stata accolta, negli incontri mensili del Vi-

nostra sorpresa ci siamo dovuti ricredere. Sant'Annibale ci ha preceduti in Messico più o meno da dopo la sua beatificazione con i gruppi dei "Figli della Divina Volontà" di Luisa Piccarreta. Questi gruppi che sono numerosi, sia in Messico come negli Stati Uniti, sono stati providenziali per la conoscenza e per la devozione

Il popolo messicano innamorato di sant'Annibale

di Vito Di Marzio

È stata nostra convinzione sin dall'inizio della nostra presenza che più facciamo conoscere sant'Annibale e più promoviamo le vocazioni al nostro Istituto. Nella nostra cappellina dove celebriamo la Messa il martedì, il giovedì e il venerdì, abbiamo scelto il

martedì da dedicare a sant'Annibale, parlando di lui, recitando una preghiera speciale e dando a baciare la reliquia.

Ma la nostra promozione di sant'Annibale non si limita a questo giorno particolare. Tutte le volte che abbiamo l'opportunità, parliamo di lui nelle parrocchie dove celebriamo la Messa e quando andiamo in posti nuovi ci preoccupiamo sempre di

portare le sue immagini da distribuire ai fedeli.

Da quando siamo arrivati in Messico, ci siamo anche preoccupati di fare qualcosa con i bambini poveri e abbiamo pensato al "Christmas sharing", per fare felici i bambini più bisognosi con giocattoli e cibo. Anche questa attività l'abbiamo intitolata al nostro santo Fondatore e sul pacco dono mettiamo un biglietto che di-

premiando alla fine i primi tre delle diverse categorie e in più organizzando un pranzo in onore di sant'Annibale per i bambini più poveri della parrocchia. Ci rendiamo conto ogni giorno che tutte queste iniziative oltre a far conoscere il santo Fondatore lo fanno entrare nelle case delle persone come un amico a cui affidarsi nelle necessità. Spesso infatti riceviamo testimo-

niario/4 dove noi apparteniamo invochiamo sant'Annibale, prima e dopo i nostri incontri e diverse congregazioni religiose lo invocano, per ottenere vocazioni al loro istituto. Fino a qualche mese fa, eravamo convinti che sant'Annibale fosse arrivato in Messico con l'arrivo delle Figlie del Divino Zelo e poi con il nostro arrivo si fosse incrementata la sua conoscenza e devozione. Con

a sant'Annibale in questi due paesi per cui si può dire che ci hanno preparato il terreno. Il gruppo di Guadalajara ci ha invitato a essere presenti nei loro incontri per poter fare conoscere di più sant'Annibale a tutti i membri.

Quanto più ci impegniamo a far conoscere il nostro santo fondatore e a imitarlo, le vocazioni al nostro Istituto non mancheranno. ■



Benefattori e amici accorsi all'inaugurazione del terreno per l'opera rogazionista in Messico.

Meta turistica di grande fascino, sede dell'opera di sant'Annibale

La città risale al 358 a.C. fondata dai profughi greci provenienti da Naxos che costruiscono il "Teatro Antico". I Romani ristrutturano i siti architettonici e rendono il teatro un anfiteatro. I bizantini costruiscono la seconda cinta muraria difensiva e le roccaforti di Monte Tauro e del picco di Mola.



TAORMINA, perla di arte, bellezza e carità

di Nicola Bollino

Taormina attraverso i secoli ha conservato intatte le sue bellezze e i suoi monumenti: la cattedrale dedicata a S. Nicolò (XIII sec.), il teatro greco, i giardini pubblici, le terrazze, le spiagge dell'Isola Bella, l'Antiquarium che conserva la *Tavola degli Strateghi* e la *Tavola dei Ginnasiarchi*. Da Taormina sono passate celebri personalità (Guglielmo II di Germania), scrittori famosi (Goethe e Oscar Wilde), stilisti (Dior), pittori (Geleng) e illustratori personaggi di diversa nazionalità. Nella ricca storia di Taormina agli inizi del 1900 s'inserisce l'azione di P. An-



nibale Maria Di Francia. Nel 1902 il canonico messinese è invitato dal sindaco Cacciola ad aprire in Taormina un orfanotrofio. Nel discorso d'inaugurazione P. Annibale sottolinea che oltre alle bellezze ed antichità della città si aggiunge un'opera di carità. Nell'ottobre 1911 però lo stesso sindaco Cacciola intima lo sfratto della comunità dall'ex convento dei Cappuccini. P. Annibale muove cielo e terra perché alle sue figlie non venga tolta la casa e finalmente nel febbraio del 1912 viene comunicata la sospensione dello sgombero. Qualche anno dopo P. Annibale si batterà ancora per scongiurare il progetto di un "lazzaretto" nel suo istituto. Per l'occasione invia al sindaco e ai suoi consiglieri la documentazione in cui evidenziava il lavoro di promozione umana a favore delle orfane taorminesi ospitate "nell'ex convento dei Cappuccini" e allega due foto dell'alunna Rosaria Sciamone prima e dopo i 7 anni di permanenza nell'Istituto. Nel gennaio 1926 si erano diffuse in città le pratiche spiritiche. Allora lo zelante sacerdote tie-

ne un corso di predicazione e diffonde tra le famiglie l'opuscolo da lui scritto: *"Guerra implacabile al demonio"*. Non si contano i suoi interventi di predicazione in occasione di Esercizi spirituali al popolo, di novene a S. Antonio di Padova e per la particolare devozione a "Maria Bambina". Per tutto questo Taormina è riconoscente a P. Annibale e gli dedica nel 1992 una tela, opera di Nino Cornabuci, nel 1998 un museo e la "stanza" che aveva usato per 24 anni e nel 2005 lo nomina "cittadino onorario". Quando, dunque, nella casa mandamentale di Taormina si sentivano scalpitare i cavalli di una certa carrozza, i carcerati si davano la voce in segno di festa... anche le suore e le bambine dell'ex convento dei Cappuccini scendevano gioiosi in portineria... Era giunto P. Annibale da Messina e con lui gioia e abbondanza... E "Padre Francia" amava quella città così come amava il "convento" delle sue figlie perché in quel silenzio viveva le sue esperienze mistiche e il suo amore per i poveri e le sue bambine. ■

I principi pedagogici per una sana educazione

Il Trattato degli orfanotrofi

Il 23 gennaio 1926, quasi un anno prima della sua morte, Padre Annibale scrive, a Taormina, il Trattato degli Orfanotrofi, un testo articolato e minuziosamente pensato. 34 pagine dense di "finezze di carità", esortazioni, puntualizzazioni, consigli ed impegni.

di Nella Salafia

Redatto per le suore Figlie del Divino Zelo per disciplinare la grande opera dell'assistenza dei bambini orfani e bisognosi, il *Trattato* può essere considerato la magna charta del suo pensiero educativo ed organizzativo dell'orfanotrofio. In esso parla della «grande missione di doppia salvezza»: educare e salvare le fanciulle, gli orfani ed i giovani per strapparli alla perdizione dell'anima e del corpo, sottrarli nella più tenera età dall'abbandono così come il Cuore di Gesù comanda e più desidera: «Si consideri che togliere un orfanello o un'orfanella da un fatale avvenire e dargli le prosperità della vita spirituale e temporale, è un bene di vera redenzione che non si restringe a quell'anima solamente, ma porta con sé incalcolabili conseguenze di altri beni che si perpetuano di generazione in generazione!». Dopo aver specificato i criteri generali per l'accettazione di un orfano ed indicato le regole più importanti per la salute fisica dei

fanciulli accolti, P. Annibale tratta dell'importanza dell'educazione spirituale e della maniera per bene realizzarla. Intanto e prima di tutto, il buono esempio di virtù e di santità delle Suore e delle assistenti. «E più che le parole, le loro azioni penetrino edificantissime nel tenero animo dei soggetti. Gl'insegnamenti a parola, siano i più savi che si voglia, svaniscono come fumo al vento dinanzi alle azioni non buone». Quindi, la preghiera. E poi la sorveglianza continua ed accurata, anche notturna, le regole da osservare per la buona disciplina durante le attività della giornata, la preparazione alla Prima Comunione e a quella quotidiana. In un punto del *Trattato* emerge con prepotenza la delicatezza e finezza pedagogica di sant'Annibale e l'attualità dei suoi insegnamenti e delle sue intuizioni: «Avviene alle volte che una bambina, per istinto d'indole, contraddice la volontà della maestra, il che in una bambina avviene senza che essa ne comprenda l'entità del fallo. In tal caso è certo che non la volontà della bambina, ma quella della Maestra deve prevalere. Ciò dovrà farsi or-



dinariamente, riducendo la volontà della bambina a quella della Maestra, senza che la piccola nemmeno se ne accorga. Nel che ci vuole una grande delicatezza da parte della Maestra, e santa ed amorevole industria. Ma veniamo ora al punto importantissimo in cui si potrebbe fare un gran male a quell'anima innocente. Poniamo caso che una bambina faccia delle mancanze e contraddica in varie cosette, l'ordine della Maestra. Fissiamo una di queste mancanze: non sta a lavorare quieta, e la Superiore ne è informata. Stando le cose così, poniamo pure caso che la Superiore entri presso le ragazze, interroga la Maestra su come si comportano, e la Maestra risponderà: tutto bene. La Superiore dirà: so che la tale piccina è inquieta nel lavoro, lo lascia, si alza dal posto, ecc. La Maestra risponderà saviamente e con gran bene di quella piccina, e dirà così: È vero, ma non sempre; qualche volta, perché la piccina sta poco bene, ma si sta correggendo, e siccome vede che le altre stanno quiete al lavoro, si metterà pure d'impegno di stare come le altre, o anche meglio. La Superiore dirà: Oh, di questo ne sono certa, questa ragazzina forse passerà tutte le altre». È un insegnamento e una pedagogia senza tempo, che hanno segnato la vita degli orfanotrofi antoniani e di migliaia di ragazzi e ragazze orfani. I principi rimangono vivi ed attuali anche oggi. ■

Perle deterse le bambine mie!

Sulle orme di sant'Annibale si possono vivere esperienze concrete di carità e di amore verso il prossimo. Si capiscono di più le esigenze dell'amore di un Padre che bussando a ferree porte invano, per i bambini ha scongiurato gli uomini e Dio.

di Dorian Rita Nuzzi

Mi sono chiesta più volte se coloro che hanno formulato le nuove leggi sugli orfanotrofi, siano mai stati negli orfanotrofi antoniani fondati da sant'Annibale. Io personalmente tanti anni fa, quando ero giovanissima ho vissuto una forte esperienza di spiritualità e di vita sulle orme di Padre Annibale, conquistata dal suo amore per i piccoli e i poveri, innamorata dei suoi scritti, ed ho trovato attuale un suo scritto straordinario nel quale si parla dei bambini e delle bambine orfane:

"Perle deterse le bambine mie, le raccolti dal loto ad una ad una, quasi conchiglie immezzo delle vie; oggi avviate a più civil fortuna".

Eravamo tre giovani, desiderose di cercare risposte nelle opere, oltre che nella fede che alimentavamo con la catechesi settimanale... Noi giovani siamo così vogliamo vedere, toccare, conoscere per scegliere anche in maniera ardua. Ci sono tanti modi di conoscere anche se questo non significa che bisogna tutto sperimentare.

Una singolare esperienza di servizio e di amore

Ci recammo ad Oria all'istituto antoniano femminile San Benedetto, desiderose di vivere una settimana accanto ai bambini, metterci loro accanto senza alcuna pretesa per respirare l'aria di Padre Annibale e far incontrare il nostro mondo e le nostre vite così impulsive ma generose, con quel mondo descritto sempre in tanti modi così diversi.

Scoprimmo una realtà fatta di tanti ostacoli da superare quotidianamente. Il rapporto con le istituzioni scolastiche e con i compagni

di classe, lo studio pomeridiano costante e serio, un'educazione spesso da rielaborare perché segnata dalle esperienze molteplici fatte dai bambini e soprattutto dalle adolescenti, di povertà, mancanza di valori che spesso si ripetevano ogni fine settimana quando molti tornavano negli ambienti di provenienza, le difficoltà a far cogliere l'amore di un Dio che sembrava non averli amati abbastanza... Scoprimmo anche una realtà fatta di tanto amore e tenerezza. Suor Rosetta Clemente, la suora incaricata delle bambine, era la prima ad alzarsi, alle cinque del mattino, e l'ultima ad andare a dormire, verso le ventitré.

La mattina preparava gli abiti e i grembiuli per tutti perché ognuno di loro fosse in maniera unica protagonista della propria giornata, poi cominciava a svegliarli per lavarli con calma e vestirli... Non dimenticherò mai come il primo giorno noi pensavamo di esserci svegliate presto per poter aiutare e li trovammo tutti pronti, bellissimi, a far colazione. Ai "nostri" bambini non mancava nulla: il tempo per l'ascolto, l'attenzione materna, la cura del corpo e dell'anima, il tempo per l'amicizia come quello della solitudine, il gioco e lo studio, l'educazione attenta e ferma, nella logica di una progettualità attenta a ciascuno. Ecco perché, pur condividendo la rivoluzione legislativa e organizzativa in atto perché determinata da nuove esigenze dei tempi, da linee pedagogiche nuove e appropriate, da studi più approfonditi in materia, da un'attenzione più specifica alla psicologia infantile, non ritengo opportuno giustificare il cambiamento, denigrando quanto operato fino ad oggi, pensando alle generazioni di orfani antichi e moderni cresciuti con amore e "avviati a più civil fortuna", per dirla con le parole del Padre Annibale nelle strutture educative religiose, in particolare, per la mia esperienza diretta, in quelle antoniane.

Ogni tempo ha i suoi poveri, i suoi santi, i suoi mezzi. Così come si evolvono le strutture si evolve anche il volontariato che fondamentalmente è una risposta ad una

realtà fatta di povertà. Per anni generazioni di giovani si sono impegnati anche negli orfanotrofi capendo la propria vocazione, mettendosi in ascolto attraverso il grido del povero, della chiamata di Dio. Per anni tanti giovani partendo da esperienze forti di questo genere hanno deciso di diventare padri e madri degli orfani consacrando la propria vita o di costruire famiglie attente all'accoglienza e alla tutela della vita, aperte all'affido e all'adozione più o meno a distanza. Anche questo è un frutto generoso degli orfanotrofi. Oggi con le varie tipologie di comunità, il volontariato cambia diventando più a misura d'uomo e di famiglia. Saranno necessarie ancora risposte generose che possano realizzare con le strutture una rete fortemente solidale all'interno

della quale sviluppare l'aiuto ai bambini in difficoltà senza tralasciare alcun aspetto: la formazione, lo studio, il lavoro, la salute. Oggi i nostri bambini hanno molto di più dei bambini di una volta: aumentano le esigenze, le loro

richieste perché sono diversi gli stimoli, i mezzi, la comunicazione. Le varie tipologie di comunità forniscono una risposta più diretta e più vicina a loro al pari dei loro coetanei più fortunati. È come l'evoluzione del quadro familiare in Italia: fino a qualche decennio fa le famiglie erano composte da un numero elevato di figli, senza per questo essere penalizzati o limitati nella società. Oggi i cambiamenti culturali hanno imposto modelli diversi con in Italia un numero di figli per famiglia pari a 2, che a stento riesce a garantire la sostituzione generazionale. Al pari di ciò si è imposto un cambiamento nelle strutture educative-assistenziali. Un profondo grazie a tutte le Suor Rosetta che, per anni nel silenzio, nell'autenticità e nella generosità della propria vita e seguendo l'ideale carismatico di sant'Annibale, hanno cresciuto, accolto e amato generazioni di bambini non facendo mancare loro il calore e il sostegno di una famiglia. ■

Il cambiamento non muta il senso vero dell'amore



Risponde padre Angelo **Sardone**
Postulatore Generale dei Rogazionisti

P. Annibale chiamava Artigianelli gli orfani grandi che si specializzavano nelle arti e mestieri. Di qui il nome di “Tipografia Antoniana del piccolo operaio” dato in un primo tempo alla tipografia del Quartiere Avignone, a Messina dove erano ricoverati ed educati più di cento ragazzi.

Gli artigianelli, il lavoro nelle mani degli orfani



Istantanee dei laboratori degli artigianelli di Oria.

Carissimo Padre
Desidero di conoscere ciò di cui parla la rivista Adif, sono stato ad Oria ed ho potuto ammirare il bellissimo museo di arti e mestieri degli Artigianelli nell'istituto S. Pasquale. Chi erano questi artigianelli?

Cosimo Tondo da Copertino (Le).

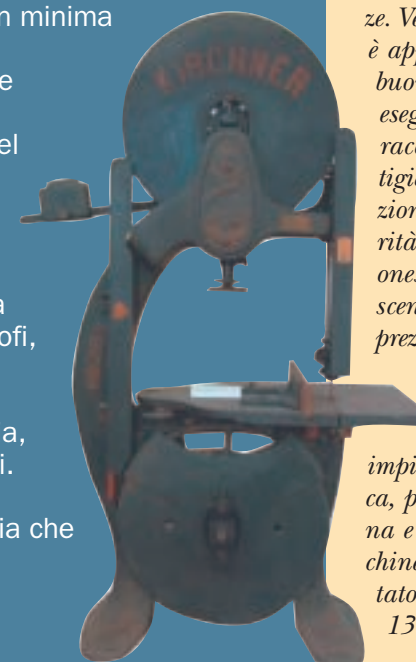
I primi ad essere assistiti nel Quartiere Avignone, a Messina, furono i bambini e le bambine. Tra loro c'erano molti orfani. Insieme con le strutture, P. Annibale provide al lavoro, primo coefficiente di educazione e moralità. Lavoro, preghiera, studio, divennero i capisaldi sui quali si iscrive la sua azione formativa e caritativa. Le donne lavoravano la corda per le sedie. Le giovanette si dedicavano alla tessitura e al lavoro delle calze a macchina. I fanciulli erano avviati alle arti e mestieri, e taluni istruiti perché manifestavano la santa vocazione al sacerdozio. Il 1908 fu impiantata anche la Banda musicale antoniana con l'acquisto di strumenti da Milano. Ad Oria, nel brindisino, le attività di assistenza per i ragazzi detti *artigianelli*, furono costituite da corsi specializzati nei diversi settori

artigianali. Nel Memorandum presentato al Ministero dell'Interno, al Direttore delle Opere di Beneficenza (5 febbraio 1910), P. Annibale affermava che *gli alunni non hanno altro nome che quello di artigianelli, o sarti, o tipografi, o calzolari, secondo l'arte cui sono dedicati*. L'istituto S. Pasquale, dotato di grandi laboratori, aveva un gran numero di *Artigianelli*. D'intesa con P. Palma che dirigeva la casa, il religioso Carmelo Drago insieme a don Pietro, fratello di P. Palma, si recò a Torino per studiare alcuni complessi ivi realizzati dai Salesiani e farne l'opportuna esperienza. Così, accanto all'antico convento alcantarino venne su il grandioso complesso tuttora funzionante: al pianterreno furono realizzati i laboratori della tipografia, calzoleria, falegnameria; al secondo piano si costruirono i dormitori, le scuole, lo studio degli alunni. L'impianto della tipografia, fu una fonte di promozione umana e professionale per gli orfanelli che presero l'affettuoso e storico epiteto di *Artigianelli* e che con grande premura diedero inizio alla stampa e pubblicazione dell'*Opera della Divina Volontà*, le trascrizioni di Luisa Piccarreta, una mistica di Corato, i cui quaderni, per ordine del

vescovo, erano soggetti alla censura di S. Annibale. Queste attività sono andate avanti fino agli anni del secondo dopoguerra. Negli orfanotrofi si sono formati provetti artigiani ed onesti lavoratori. Ora sono variate le situazioni e mutate le categorie dei cosiddetti *orfani*: in minima parte finora essi erano orfani propriamente detti; in stragrande maggioranza, *orfani moderni*, provenienti dallo scioglimento del vincolo matrimoniale, casi di adulterio e convivenza, tossicodipendenza, prostituzione e povertà. Le leggi in Italia hanno eliminato non solo il termine ma anche la struttura degli orfanotrofi, sostituendole con *case-famiglia*, *gruppi-appartamento*, con conduzione sul tipo della famiglia, affidata sia a religiosi che a laici. Degli artigianelli, rimane un bel museo allestito nella casa di Oria che tramanda ai posteri un'epoca di grande prestigio.

Il periodico messinese La Luce (18 ottobre 1889) raccomandava di commissionare il lavoro agli «Artigianelli del Canonico Di Francia, che hanno messo su due piccoli laboratori, uno da falegname e uno da calzolaio e lavori di telai e di macchine da cucito e da calze per le ragazze. Veramente è un'opera utile, umanitaria e cittadina, ed è appoggiata alle fatiche di un povero sacerdote. Ogni buon cittadino se ne dovrebbe interessare. Quei giovani eseguono lavori a prezzi modici... Non possiamo non raccomandare caldamente al pubblico questi nuovi artigiani, che incominciano a dare risultati della educazione ricevuta, e che dopo essere stati mantenuti dalla carità cittadina, vogliono oggimai procacciarsi un pane onestamente, con le loro fatiche. Incoraggiamo questi nascenti operai, i quali peraltro si promettono di eseguire a prezzi discreti le commissioni di cui saranno onorati».

In una lettera a mons. Adolfo Verrienti, vescovo di Altamura, P. Annibale scriveva: «In Messina, nei locali dell'ex Monastero dello Spirito Santo ho impiantato un mulino e un panificio con energia elettrica, per la confezione del pane di puro grano... In Messina e in Oria abbiamo tipografie corredate di varie macchine, oltre calzoleria e sartoria. In Oria abbiamo impiantato recentemente un calzaturificio a macchina, cioè con 13 macchine per fare le scarpe».



Grazie ricevute

L'intercessione
di sant'Annibale
per favori e grazie celesti.
La riconoscenza
di benefattori e devoti.



Guarire perfettamente

Sono una devota di Padre Annibale, ricevo sempre la vostra rivista trimestrale che leggo con molto piacere. Ultimamente ho passato un brutto periodo per una malattia che non si capiva bene cosa fosse e sembrava molto grave. Ho pregato Padre Annibale e mi sono affidata a Dio; la diagnosi è stata la più favorevole. Spero che questo

grande Santo mi aiuti a guarire perfettamente.

Maria Grazia Ogris Luzi

Tornare ad una vita normale

Ho ricevuto una immaginetta di sant'Annibale Maria Di Francia da mia madre e mi sono rivolta a lui perché mi conceda di essere in buona salute e di poter ritornare a camminare. Nel giugno del 2001 in seguito a

una caduta accidentale ho battuto la testa e nel corso dello stesso mese, in due settimane, sono caduta per tre volte, battendo sempre la testa e, la terza volta, anche la schiena nella parte destra. Per cinque anni ho girovagato fra medici e terapie del caso ma continuo ad avvertire giramenti di testa fin dal mattino, non appena mi alzo. I dottori pensano che siano vertigini e che le varie cadute abbiano causato uno schiacciamento delle vertebre della colonna che mi provocano

Piccole testimonianze

Sono una devota di sant'Annibale. Mi sono spesso rivolta a lui ed egli mi ha sempre ascoltato e aiutato.
(Laura Chiusoli)

Padre Annibale è il mio protettore e per sua intercessione ho ottenuto tanti miracoli. Sento sempre per me e la mia famiglia il suo aiuto.
(Giovanna Cali)

Je souhaite remercier Padre Annibale Marie Di Francia pour toutes les grâces qu'il me rend chaque jour dans mon quotidien. Tous les jours il m'accompagne et m'aide dans les moments difficiles. J'espère qu'il continuera à être à mes côtés car j'ai foi en lui.
(Agata Cali)

Per amore verso sant'Annibale Maria Di Francia e nella certezza di una «pace universale».
(Angelo Sorrentino)

Ricordo di mandare sempre un piccolo fiore a sant'Annibale per i suoi miracoli di cui sempre beneficiamo. (Giuseppe Calcagno)

Desidero ringraziare S. Annibale Maria Di Francia per l'aiuto che quotidianamente ci offre. Possa Egli guidare sempre le nostre azioni, con la preghiera costante verso Nostro Signore e la Vergine Santa. Il calendario Giorno per giorno con P. Annibale rappresenta per me, ogni anno, un momento di costante riflessione giornaliera, con la lettura dei diversi pensieri riportati ogni

giorno che trascorre. Chiedo una benedizione speciale per me e la mia famiglia.
(Giuseppe Potenza)

Sono da diversi anni devota a Sant'Annibale il quale mi ha sempre aiutata nei momenti di disagio e di sconforto. Io sento che lui mi sta vicino. Chiedo ancora una volta il suo aiuto per mio fratello, il quale in seguito ad un gravissimo incidente stradale non ha nessuna indipendenza motoria (ha bisogno di tutto e di tutti, anche nelle cose quotidiane più semplici). Egli è molto triste perché non accetta la carrozzina e prega ogni giorno per poter riacquistare l'uso degli arti inferiori.
(N.V.)

Ogni giorno il mio pensiero va a sant'Annibale Maria Di Francia. Lo ricordo nelle mie preghiere e, quando lo guardo, sono convinta che mi ascolta. Ho ricevuto da lui tanti di quei segni. Lo ringrazio della forza e del sostegno spirituale che continua a darmi.
(Rosa Parillo)

Caro sant'Annibale non abbandonarci mai.
(Esperino e Edna Vogliano)

Leggo con molto piacere Adif che mi mandate e prego tanto P. Annibale. Chiedo una piccola reliquia per mia nipotina di 9 anni che ha il diabete. Grazie di cuore.
(Teresa De Masi, Australia)

continuamente dolore. Durante la giornata mi sforzo di non pensarci e di condurre una vita normale, ma non riesco a camminare e non appena mi chino, mi gira la testa. Riesco a trovare sollievo soltanto quando sono sdraiata e quando vado a dormire. Vivo

continuamente in uno stato di tensione e di continue emicranie. Io chiedo la grazia a S. Annibale Maria Di Francia di restituirmi una vita normale, di poter vivere serenamente con la mia famiglia e di tornare a sorridere senza mai perdere la speranza

Hanno segnalato grazie

Agnese Burruano, *Racalmuto (AG)* • Giovanna Tola, *Partinico (PA)* • Maria Luisa Miti Frega, *Roma* • Carmelina Naccarella, *Cresskill, NJ (USA)* • Saveria Laudari, *Reggio Calabria*.

Elizabeth Petrone

Guarita da un male

Desidero esprimere la mia gratitudine perché mi ha protetta e mi ha guarita da un male sulla mano destra. Mi ero rivolta al mio medico che a sua volta mi ha mandato da uno specialista. Dopo aver effettuato gli accertamenti del caso con esami clinici, mi hanno riferito che dovevo operarmi. Mi sono rivolta con fede al mio grande protettore, sant'Annibale Maria Di Francia. Dopo un po' di tempo non è stato più necessario ricorrere all'intervento chirurgico e mi è stato detto che ero guarita.

Maria Rosa Alessandrelli



Ripresa, a Messina un'antica consuetudine

Il "Pane Padre Francia"

La "significante risorsa" per sfamare le bocche dei piccoli e procurare alla città di Messina un alimento di qualità.



di Maria **Recupero**

Il secondo anniversario della canonizzazione di sant'Annibale Maria Di Francia è stato celebrato a Messina con un elemento di novità, grazie alle suore di Padre Annibale, le Figlie del Divino Zelo, che hanno voluto ricordare un'iniziativa che ha avuto luogo proprio nel Monastero dello Spirito Santo: il "Pane Padre Francia". Le suore hanno allestito una stanza con strumenti di lavoro per la panificazione tipici dell'epoca: una madia, bilancia a due piatti, "u criu", ossia i crivelli per setacciare la farina, la "maidda" un oggetto tipico in legno che serviva per impastare a mano. Alle pareti erano appesi dei quadri tamburati che riproducevano alcuni momenti della vita del Padre. Tutti questi oggetti sapientemente disposti ricreavano l'ambiente del tempo. Ciò che dava un tocco particolare era il profumo del pane caldo fornito da un panificio nei pressi di Piazza del Popolo che ha prodotto il pane secondo la tradizionale ricetta di sant'Annibale. Il pane è stato benedetto dal rogazionista P. Michele Marinelli al termine della S. Messa

e successivamente è stato distribuito per tutto il giorno ai fedeli. Ma cos'è il "Pane Padre Francia"? P. Annibale pensò di impiantare all'Istituto dello Spirito Santo un mulino-panificio che definì *"la significativa risorsa"*. Don Mariano Gentile alla sua morte lasciò al Padre un legato di lire 55.000 e questo consentì al Di Francia di aprire il mulino-panificio nel 1897 e, in seguito, di aggiungere il pastificio, acquistando i macchinari da un fallito pastificio di Messina. L'attività consentì alla comunità religiosa di avere assicurato il pane quotidiano e anche di poterne vendere una parte. Il lavoro del forno veniva svolto dalle suore per l'impasto della farina, la confezione di forme di pane, la cottura e la vendita. Il Padre considerava ciò come la prima delle opere di misericordia corporale: "dar da mangiare agli affamati". Il pane prodotto erano delle buone pagnottine di puro grano, che portavano il marchio scelto da Padre Annibale per distinguere il suo pane da chi volesse imitarlo: *"Sinceritas"*, *"Securitas"* ed un bollo con le iniziali P.M.S.S. (Panificio Monastero dello

Spirito Santo). I rivenditori dovevano essere muniti di tabella con la stessa iscrizione e il bollo della Pia Opera di Beneficenza. Le difficoltà non mancarono e nel 1905 il fornitore di grano voleva che il Padre saldasse i suoi debiti altrimenti avrebbe sospeso la fornitura. Era una difficoltà insormontabile per il Di Francia, che ricorse alla preghiera. La richiesta fu esaudita e il mulino-panificio continuò a funzionare. Oggi, nel Monastero dello Spirito Santo, non c'è più il panificio, ma è rimasta la memoria di questa *"ingegnosità"* di sant'Annibale. Nella chiesa annessa, sull'altare dedicato al Santo, c'è un dipinto naif dove campeggia la figura del Padre Annibale che ha in braccio un fascio di spighe mature, come appena mietute, e con una mano porge la pagnottina di grano. P. Annibale utilizzava anche un'immagine: una colomba che tiene nel becco una spiga di grano. Lo stesso simbolo è stato usato dalle Figlie del Divino Zelo per preparare i volantini per propagandare l'iniziativa.



Una scultura di sant'Annibale con i bambini, opera dell'artista barese Nicoletta di Biase, è stata inaugurata nel santuario della Madonna di Fatima a Trani (Ba).

Una nuova ed artistica statua

di Nicoletta **di Biase**

Sant'Annibale ha fatto vibrare le corde del mio animo di artista cristiana. È da oltre un quindicennio che elaboro la sua immagine. Dal primo grafico per una brochure d'invito, fino a questa scultura, sempre ho cercato di raffigurare, accanto ai suoi lineamenti in modo assolutamente fedele, l'intensa spiritualità che promanava dal suo volto. Mi sono avvalsa di fotografie e del preziosissimo ausilio dei numerosi scritti e filmati sulla sua vita e sulle sue opere. Mentre scolpivo quest'opera il mio estro artistico era accompagnato da canti e musiche che lo riguardavano.

Mi sono ritrovata a rivolgermi alla sua immagine, che andava formandosi di volta in volta nelle mie mani, affinché mi aiutasse ad assolvere al meglio il compito affidatomi; spesso, sempre più spesso, mi sono ritrovata a chiedergli di sostenere l'incedere nella vita di tutti coloro che amo, e spesso, sempre più spesso, Padre Annibale è entrato nella mia vita, nella mia famiglia, nel mio cuore; e ciò mi ha fatto toccare con mano quanto egli sia santo, un santo che fa miracoli. Sono grata alla Famiglia dei Padri Rogazionisti e delle Suore Figlie del Divino Zelo per avermi dato l'opportunità di amare Sant'Annibale. In quest'ultima opera ho ritratto, il volto di sant'Annibale che

accenna un sorriso al fine di trasmettere in chi lo osserva conforto e speranza. L'ho raffigurato nel momento in cui il suo ginocchio si flette per compiere il passo, al fine di simboleggiare la tenacia e la determinazione, con le quali ha dovuto superare, nello svolgimento della sua attività missionaria, attività non meramente contemplativa, ma missionaria e pastorale, le incessanti difficoltà e gli innumerevoli ostacoli.

L'incedere di sant'Annibale pare ostacolata dal vento (barriere, numerose e d'ogni genere che intralciavano il suo ardente, prorompente anelito di redenzione e di soccorso dei piccoli e dei poveri). Il vento gli smuove appena le vesti: il suo passo è deciso, perché egli è stato apostolo volitivo e tenace che, impugnando la spada della fede, ha infranto tali barriere. Le spighe, simbolo del Rogate, sono le persone soccorse e redente dalla fede. A volte, al pari delle spighe, essa può inclinarsi, flettersi, mai spezzarsi, ma solo per scattare più rigogliosa e possente di prima. Le due spighe, che ondeggiano e fluttuano nel vento, si congiungono al fine di creare il segno della croce.

I fanciulli, che al pari dei poveri, sono stati i soggetti sui quali si è appuntata la sua attenzione, abbrac-

ciando sant'Annibale, non si limitano ad aderirgli, ma premono contro la sua persona: è un abbraccio che esprime da un canto la loro pulsante necessità di rinvenire in sant'Annibale la loro guida spirituale e, dall'altro, il desiderio di approdare in un porto sicuro che li protegga dalle intemperie della vita. Il fanciullo lo abbraccia socchiudendo gli occhi e accennando un sorriso che denota quanto sia importante sentire vicino Padre Annibale; la fanciulla, più piccola, tenta di allungarsi per raggiungere il suo volto e a tal fine s'aggrappa, anche lei sorridente, alle sue vesti. Sant'Annibale asseconda la loro esigenza d'essere protetti e guidati accogliendoli a sé in un rassicurante abbraccio ricco d'amore. Il Vangelo, di cui afferma la forza salvifica serrandolo al suo cuore, induce a riflettere per comprendere quanto sia gratificante e meraviglioso sentirsi cristiani.



Le nostre segnalazioni



Padre Annibale un sogno di Dio

GAETANO PASSARELLI, *Padre Annibale un sogno di Dio*, Roma, Rogate 2004, 212 pp, 10 €.

Ultima biografia in ordine di tempo scritta in occasione della canonizzazione, da Gaetano Passarelli, esperto conoscitore di S. Annibale, docente di Storia Bizantina ed autore di biografie e sceneggiature. Redatto a mo' di sceneggiatura il testo ripercorre la vicenda umana e carismatica dell'apostolo della preghiera per le vocazioni, a partire dal drammatico terremoto del 1908, e con un linguaggio scorrevole e denso cattura il lettore e lo introduce nella complessa opera del Di Francia. Avvalendosi delle sue conoscenze storiche, il biografo analizza gli intensi e frequenti rapporti di PAnnibale con persone diverse del mondo della Chiesa e della cultura, sottolineando fundamentalmente la realizzazione del sogno di Dio.

Il testo è disponibile presso la Postulazione Generale dei Rogazionisti.

Collaborate con noi

Cognome

Nome

Via/Piazza

Cap Città

.....

..... Prov

Cognome

Nome

Via/Piazza

Cap Città

.....

..... Prov

Cognome

Nome

Via/Piazza

Cap Città

.....

..... Prov

Cognome

Nome

Via/Piazza

Cap Città

.....

..... Prov

VI PREGHIAMO DI SEGNALARCI I NOMINATIVI DI PARENTI E AMICI CHE SAREBBERO LIETI DI RICEVERE QUESTA RIVISTA. LA VOSTRA COLLABORAZIONE È PREZIOSA. SCRIVETE IN STAMPATELLO E SPEDITELO ALL'INDIRIZZO RIPORTATO QUI SOTTO.